

DISTURBO SPECIFICO DELLA LETTURA

I contributi della sperimentazione

Guido Pesci*

Un contributo scientifico importante rivolto alla didattica, per migliorare i metodi di lettura, è pervenuto dalla pedagogia sperimentale e dalla psicologia sperimentale a seguito delle scoperte di alcuni meccanismi psico-funzionali implicati nella decodifica scrittoria.

Nei processi di lettura intervengono la messa a fuoco dell'occhio idonea a rilevare i tratti segnici da seguire, la rappresentazione dei segni grafici, ossia l'apparizione dell'immagine sopra la retina, la sua trasmissione affinché la sensazione si traduca in percezione, la memoria, l'intelligenza che comprende l'idea espressa, il processo motorio della parola e il sentimento che sottolinea l'interesse per il contenuto. L'analisi sperimentale di questi tre processi (ottico, acustico-motorio e mentale) ha permesso di strutturare vari metodi per l'insegnamento della lettura.

L'analisi del processo ottico nella lettura mette in evidenza movimenti che l'occhio compie nell'inseguimento dei simboli alfabetici, nella percezione e nel riconoscimento delle lettere e delle parole oltre che dell'influenza del margine del foglio. La strategia percettiva è un processo esecutivo qualificato, costituito dalla scelta e dalla selezione degli stimoli visivi fino a raggiungere una visione netta e chiara, ottenuta con l'accomodamento dell'immagine sulla macula, mentre la retina periferica offre una visione d'insieme e orienta quella centrale. La visione diretta si concentra sulla macchia lutea; ciò permette di vedere distintamente solo due o tre parole per volta e richiede all'occhio di spostarsi costantemente per portare le parole successive sull'asse della macula. Sono, queste, delle variazioni in accomodamento finalizzate a ottenere una visione costante del successivo che necessitano abilità di coordinazione e convergenza. Questo processo è stato studiato da Javal e Lamarte fin dal 1879, successivamente da Delibare Erdmann, Huey, Dearborn, McConkie, Crowder e tutti hanno convenuto che:

- Durante la lettura l'occhio non ha un movimento uniforme, si muove a piccoli salti, intervallati da un momento di riposo che viene chiamato fissazione. È stato stimato che i piccoli salti (movimenti ballistici), sono velocissimi e hanno una velocità di cento-duecento gradi al secondo (basti pensare che centoottanta gradi al secondo corrispondono allo spostamento dello sguardo dalla sua estrema sinistra alla sua estrema destra). Ogni soggetto, mentre legge, compie anche un certo numero di movimenti saccadici regressivi, cioè all'indietro, e la quantità di queste saccadi è costante in tutte le età ed è in relazione alla complessità del testo.
- I movimenti degli occhi sono uguali negli adulti e nei bambini che però fanno più pause degli adulti e la durata di ogni pausa è più lunga. Si è osservato, da ricerche sistematiche, che i soggetti nelle fasi iniziali dell'apprendimento della lettura fanno circa tre fissazioni al secondo, mentre gli studenti universitari ne fanno circa quattro.

La velocità e la qualità di lettura migliora in relazione all'età e al grado d'istruzione del soggetto.

- Il numero dei movimenti varia con la difficoltà del testo e la lunghezza del rigo. Le parole più lunghe ricevono più fissazioni e la scelta del punto di fissazione, che non è casuale, è influenzata dalle informazioni raccolte dalla fissazione precedente.
- Durante lo spostamento in avanti l'occhio non legge, ma ha solo una percezione dei segnali ottici: legge nel momento di riposo. L'occhio non percepisce le lettere singole, né le parole isolate, ma ha un campo visivo assai più esteso. In ogni momento di riposo vengono registrate informazioni per circa dieci posizioni a destra del punto di fissazione.
- Gli occhi cominciano il loro movimento non all'inizio del rigo bensì dopo la prima o la seconda parola.
- È noto che nella visione di un'immagine i due occhi agiscono in modo parallelo e integrativo con il ruolo di decodificatore l'uno e di rafforzatore l'altro. L'interazione fra le due immagini monoculari può essere disturbata da cause esterne o da instabilità emotiva.

La percezione delle rappresentazioni segniche è stata studiata da Cattell e ne è derivato che occorre lo stesso tempo per leggere cento lettere o cento parole concludendo che ogni lettera è decodificata come una unità. Cattell osservò inoltre che si leggono più rapidamente delle frasi correnti che non delle parole mal legate fra loro.

Un altro importante contributo nella decifrazione dei messaggi di lettura ci è stato offerto da Goldscheider e Muller, i quali hanno affermato che non si leggono le parole o le lettere in successione fra loro, bensì quelle lettere che servono per determinare il valore acustico della parola, per esempio «prt» per porta. Altri ricercatori non sono d'accordo su questa affermazione e rilevano che durante la lettura percepiamo il disegno di insieme della parola e le lettere che la compongono. Huey fa proprie ambedue queste affermazioni dicendo che durante la lettura ci soffermiamo di più sulle lettere dominanti se il testo è difficile, sul disegno di insieme della parola se il testo è facile e conosciuto.

Seguendo i risultati di Marsh e Mineo possiamo dire che i fonemi posti alla fine di una parola si identificano con più difficoltà rispetto ai fonemi «di continuità».

Un altro dato importante, sperimentalmente raccolto, è l'acquisizione più rapida di certe lettere rispetto ad altre. Tra i segni alfabetici imparati prestissimo ci sono le vocali i, a, o, e, u; seguono le lettere r, s, t, p, c; in un tempo più lungo m, n, f, d, v, l, g, j, b; infine le lettere z, w, y, q, x, k.

È stata confermata l'ipotesi che il tempo richiesto per analizzare una parola scritta con caratteri minuscoli e maiuscoli è più lento rispetto a quando questi caratteri sono tipograficamente omogenei. Lo stato di difficoltà può scomparire a seguito di una familiarizzazione ai caratteri tipografici misti.

L'influenza del margine bianco all'inizio e alla fine del rigo nella lettura, è stata studiata dal Meumann, il quale ha potuto osservare che senza di esso l'occhio non riesce a seguire bene il rigo.

Il processo acustico-motorio ha richiesto un duplice approfondimento: sulla lettura silenziosa e sulla lettura ad alta voce. Ne è derivato che leggere pensando significa ugualmente promuovere nell'apparato motorio tutti quei movimenti che sono richiesti nell'emissione sonora. L'apparato fonatorio infatti si muove nell'emissione di parole ed è in virtù di questi movimenti che gli impulsi arrivano alla zona cerebrale e consentono di decifrarle e scoprire il loro significato. Il parlare interiore offre l'opportunità di raggiungere e di ritenere l'immagine ottica e di poter comprendere le parole difficili. Questo significa che la differenza fra la lettura silenziosa e la lettura ad alta voce consiste nell'utilizzo degli apparati fonatori esterni.

La lettura ad alta voce assume un ruolo fondamentale nelle fasi iniziali dell'apprendimento della lettura poiché soddisfa il bisogno del bambino di confrontare il sonoro delle parole con il proprio sistema lessicale organizzato in termini morfofonemici.

I soggetti che hanno acquisito una sufficiente abilità al confronto con i messaggi scrittori, ma che cercano di ovviare alla lettura ad alta voce, sono disturbati dal rapporto d'interazione oppure, nei casi più compromessi, sono soggetti con difficoltà di accettazione di sé e della propria voce che li rappresenta, che vivono uno stato di timore o di riverenzialità verso l'ambiente e che non intendono aggredirlo con la propria sonorità.

La lettura ad alta voce e quella silenziosa sono due aspetti del processo acustico-motorio che fanno riflettere sui necessari interventi nel momento della didattica, specie per chi ha difficoltà nella comprensione.

Il processo mentale richiesto al soggetto che inizia a leggere si riduce con l'evocare lettera per lettera: lo sforzo che compie è relativo al fissare per ogni simbolo il suono corrispondente e al rintracciare una organizzazione fonetica per la pronuncia. Pian piano sarà in grado di afferrare il disegno della parola e di leggerla. Ciò significa riconoscere e tradurre i caratteri scritti nei suoni corrispondenti e acquisire, rispettare le norme che regolano l'associazione dei segni-suoni e l'interpretazione della parola come significato. È la padronanza di questa capacità simbolica superiore che intesse la discriminazione delle distanze tra le lettere e le parole, oltre che la previsione, la comprensione e la memorizzazione del significato. La lettura è un'operazione intenzionale e significativa connessa a processi cognitivi che inseguono la maturazione e la competenza.

Possiamo distinguere, sempre secondo le ricerche sperimentali, diversi tipi di lettori:

- *Il lettore rapido*, che afferra rapidamente il senso del testo e che dimostra una buona attenzione, un campo di lettura abbastanza esteso, un ritmo regolare nei movimenti oculari e momenti di riposo più brevi.
- *Il lettore veloce*, che legge con una funzione ottica esatta ogni parola; la sua lettura è obiettiva, fedele, ma lenta nella comprensione.
- *Il lettore esitante*, che dimostra un forte bisogno di concentrazione per afferrare il senso e un difetto di innervazione acustico-motoria.
- *Il lettore fluttuante*, che percepisce rapidamente con gli occhi, con un campo di lettura esteso ma impreciso. Egli mescola le percezioni oggettive alle aggiunte soggettive e la lettura consiste soprattutto nell'indovinare.

Il parametro usato per stimare la velocità di lettura è dato dalla durata e dall'ampiezza di ogni fissazione: un soggetto veloce può leggere al massimo quindici caratteri al secondo, novecento caratteri al minuto.

Oltre alla velocità alcune ricerche hanno classificato i lettori in buoni o mediocri in base alla comprensione del brano e alla fluidità nel leggere delle non-parole presentate una alla volta. I lettori mediocri hanno difficoltà a decodificare il testo utilizzando il codice fonetico e per loro il contesto in cui la parola è inserita gioca un ruolo facilitante: la velocità di lettura, che è sensibilmente più lenta rispetto ai buoni lettori, aumenta quando la parola è inserita in un contesto che permette di compiere elaborazioni da un punto di vista semantico.

In ragione di tutti questi approfondimenti scientifici i metodi che sono stati studiati per offrire abilità nella lettura sono:

- *Metodo dell'ABC*. Si tratta di un metodo che ha radici storiche assai lontane nel tempo e che si propone l'inseguimento dei nomi delle singole lettere. Dal padroneggiare i nomi delle lettere si passa all'apprendimento di sillabe semplici per poi introdurre le parole, richiedendo che vengano lette pronunciando lettera per lettera prima della parola intera.
- *Metodo delle frasi*. Tale metodo è definito anche della «frase intera» e consiste nel presentare visivamente una frase al soggetto leggendogliela ad alta voce. Allo stesso modo vengono presentate altre frasi finché il soggetto non comincia a rendersi conto che i rapporti tra scritto e pronunciato non sono casuali. L'acquisizione della lettura avviene per mezzo di una progressione di giuste corrispondenze.
- *Metodo fonetico*. Questo metodo consiste nell'insegnare le singole lettere per i suoni a cui corrispondono e non per i loro nomi convenzionali. È un metodo basato sui suoni e quindi sul principio alfabetico.
- *Metodo globale*. La strategia proposta è quella d'insegnare direttamente le parole associandole al loro significato senza l'intervento dei principi dell'alfabeto. In questo metodo si ritiene che il bambino non abbia la necessità di conoscere le lettere prima di cominciare a leggere. Il presupposto è che può apprendere prima le parole vedendole, udendole mentre vengono pronunciate, aiutato da una illustrazione del significato. Solo in seguito il bambino apprende ad analizzare, a denominare le lettere che compongono le parole. Questo metodo ha trovato conferme anche dalla psicologia della Gestalt, secondo cui quel che conta è la forma complessiva delle parole e non i singoli caratteri alfabetici di cui si compongono.
- *Metodo misto*. Si configura come un metodo eclettico, riassume in sé i suggerimenti dei metodi sintetici e analitici; prescrive un inizio globale della lettura, ma anche un rapido passaggio all'analisi fonetica delle parole. Nel metodo misto confluiscono, senza gerarchie anticipatorie, sequenze strategiche ed educative che tengono conto della necessità di ogni singolo e dei disagi che questi può manifestare nell'avviarsi ad assumere abilità decodificatorio-scrittore.

Un aiuto alla riflessione ci perviene dalle ricerche effettuate: si denota che i soggetti che hanno acquisito la lettura attraverso un metodo di tipo sintetico hanno ottenuto vantaggi in campo ortografico, nella lettura di parole nuove e nella lettura ad alta voce; quei soggetti ai quali si è insegnato attraverso il metodo globale hanno

dimostrato invece vantaggi nella comprensione del testo. Il metodo globale è stato riconosciuto come il più difficile e perciò più favorevole ai soggetti con ottime abilità mentali.

Tutti i metodi sono ampiamente utilizzati nella scuola anche se non sono né responsabili dei disordini, né determinanti per il recupero delle difficoltà di lettura (Newman, 1972) e, come ha rilevato Chall, nessun metodo adottato influisce sull'interesse e sulla motivazione.

La nuova situazione interetnica, l'underground sociale e culturale di alcune famiglie italiane, impone ancora di più l'insegnamento individualizzato, un metodo che meglio può rispondere alle esigenze di ciascuno.

Anche l'età cronologica considerata conveniente per imparare a leggere deve far riflettere: essa si può fare corrispondere ai sei anni, età in cui, se escludiamo la Svezia e la Finlandia, tutti i bambini iniziano il percorso scolastico e, in esso, quello della lettura.

L. Bender ha ritenuto però pericoloso incominciare a leggere troppo presto, annotando che in un paese come la Svezia, dove i bambini iniziano a frequentare la scuola a sette anni, l'incidenza della *dislessia* è relativamente bassa.

La lettura è un atto che implica, come abbiamo visto, una serie ordinata di processi molto complessi e, prima di iniziare un percorso di apprendimento, avremmo l'obbligo di verificare se ogni soggetto ha raggiunto i pre-requisiti che con certezza lo possono introdurre positivamente nel percorso apprenditivo della lettura.

* { [HYPERLINK "http://www.guidopesce.it"](http://www.guidopesce.it) }, { [HYPERLINK "http://www.centrokromos.it"](http://www.centrokromos.it) }